

IL CASO STUDIO SULL'ARCHIVIO D'ARTISTA GIOVANNI MELONI: LINEE GUIDA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL LASCITO ARTISTICO

Giulia Miculan*, Vincenzo Pavan, Andrea A. Toniutti*****

*Restauratrice, 33100 Udine, giulia@miculan.org, +39 [redacted]
Architetto, presidente Associazione Archivio Meloni a.p.s., 37124 Verona, +39 [redacted]
pavan.archit@tiscali.it

***Restauratore, docente presso Accademia di Belle Arti di Verona e Scuola di restauro di Botticino, 20021 Bollate (MI) +39 [redacted], andrea.a.toniutti@gmail.com

Abstract

L'Archivio d'artista Giovanni Meloni (Povegliano veronese 1940 - Verona 2019) riunisce gran parte della produzione pittorica e cartacea di Giovanni Meloni assieme agli album da disegno, i cataloghi, i documenti e le fotografie personali. L'archivio si è formato parallelamente al lavoro svolto dall'Associazione Archivio Meloni, fondata nel 2003 da un gruppo di amici dell'artista. L'Associazione ha iniziato la sua attività affiancando Meloni nelle sue attività artistico-professionali e dopo la sua scomparsa, con operazioni di catalogazione e preservazione delle opere, sempre di concerto con gli eredi.

Da novembre 2022 ad aprile 2024 è stata svolta una tesi in restauro [1] con la collaborazione dell'Associazione, declinando la parte teorico-metodologica come caso studio sulla gestione del lascito nei primi cinque anni dalla scomparsa dell'artista. Ne sono risultate delle linee guida sugli aspetti di tutela e valorizzazione che stanno maturando gli sviluppi auspicati in tesi.

L'artista

Giovanni Meloni è stato un artista veronese la cui carriera si è sviluppata da metà anni Sessanta fino al 2018. Ha avuto una formazione improntata sulla progettazione, lavorando per qualche anno in uno studio di architettura e affiancando uno scenografo all'Arena di Verona. Successivamente i suoi due maestri d'arte sono stati il pittore milanese Giorgio Bellandi (1931-1976) e lo scultore bolognese Quinto Ghermandi (1916-1994). Grazie a quest'ultimo conosce, nel 1970, lo scultore danese Jørgen Haugen Sørensen (1934-2021), con il quale condividerà una identica visione dell'arte e un sodalizio durato tutta la vita che include anche opere in comune "a quattro mani". Dagli anni Settanta inizia ad esporre con assiduità in Danimarca, riscontrando grande successo e riconoscimenti. Negli anni Ottanta frequenta l'ambiente artistico tedesco ed espone i suoi dipinti in numerose gallerie in Germania, Paesi Bassi e Belgio. Verona però rimane la sua sede di lavoro principale: a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta realizza diverse "serate d'arte" nel suo atelier, frequentate da personalità dell'ambiente artistico e culturale internazionale. In seguito fonda assieme ad altri artisti l'associazione culturale Caronte con la quale realizza un ciclo di esposizioni di artisti di rilievo internazionale presso il sito archeologico degli Scavi Scaligeri [2], in centro a Verona. In onore alla sua carriera, nel 1990 la prestigiosa Galleria dello Scudo gli dedica una retrospettiva. Dagli anni 2000 in poi compie lunghi viaggi nei Paesi del sud-est asiatico dove è colpito dalle condizioni di degrado in cui vivono alcune fasce marginali della popolazione: i bambini di strada e le prostitute del turismo sessuale diverranno i soggetti principali della sua produzione artistica, esposta a Verona in numerose mostre allestite in spazi pubblici. Nel 2003 un gruppo di amici fonda l'Associazione culturale no-profit Archivio Meloni per catalogare, tutelare e far conoscere la sua produzione artistica; l'ultimo ciclo pittorico risale al 2018, un anno prima della sua scomparsa, avvenuta nel marzo 2019.

Non avendo avuto figli né coniuge, l'erede del lascito di Giovanni Meloni fu la nipote che, grazie alla sensibilità per l'arte e l'affetto per lo zio, evitò quel rischio di svendita e disgregazione che ogni corpus di opere potrebbe subire durante i passaggi di proprietà. L'erede ha avuto fin da subito il sostegno dei componenti dell'Associazione Archivio Meloni, rappresentata dall'architetto Vincenzo Pavan.

La salvaguardia dell'eredità artistica

L'Associazione Italiana Archivi d'Artista "AitArt" definisce così l'archivio d'artista: «un ente culturale dinamico, impegnato costantemente nell'aggiornamento e nell'organizzazione e conservazione delle tracce della vita e della personalità di un artista e ne promuove la conoscenza della figura e dell'opera». Al momento della fondazione, l'Associazione Archivio Meloni nacque infatti con due scopi principali: la catalogazione delle opere e la promozione dell'artista con attività sia culturali che di ricerca. Oltre al supporto organizzativo alle esposizioni, l'Associazione ha giocato un ruolo chiave nella gestione delle opere e nella trascrizione delle memorie di Meloni: è stata compiuta una

campagna di censimento dei lavori, dove l'artista ha fornito le informazioni per compilare il catalogo (titolo, ciclo pittorico, anno e atelier di realizzazione, tecnica artistica, misure, proprietà) e stilata una biografia annuale, ripercorrendo assieme all'artista tutti i viaggi, gli incontri, i temi pittorici e i cambi di tecnica avvenuti, supportando le memorie con i cataloghi delle mostre.

Dopo la scomparsa di Meloni, le attività dell'Associazione insieme all'erede sono riprese nel 2020 con il prosieguo del censimento delle opere unito al loro riordino e messa in sicurezza: lo studio in utilizzo dal 2000, infatti, aveva subito in anni recenti un allagamento, causando alcuni danni a una parte dei lavori. Le opere sono state quindi poste su dei ripiani e protette con dei teli in attesa di una nuova collocazione; a marzo 2023 è stato compiuto il trasloco dell'intera collezione nella nuova sede, sita a Verona. Dei numerosi materiali artistici trovati nello studio, fu scelto di preservarne una dozzina di scatole riempite con diverse tipologie di colori e pennelli. Infine, il grande pannello in legno compensato che Meloni utilizzava per fissarvi le tele e dipingere, caratterizzato dalle impressioni dei colori usati, è stato protetto da uno di equal misura e trasportato nel nuovo deposito opere.



Figura 1. Da sinistra: Giovanni Meloni, Gary Woodlej, Anish Kapoor, Erno Vroonen. Verona, Scavi Scaligeri, 1992. © Enzo e Raffaello Bassotto



Figura 2. Giovanni Meloni nel suo atelier in provincia di Verona, 2005. © Renato Begnoni

Attività di tutela e valorizzazione

Le attività svolte dall'Associazione per lo sviluppo dell'archivio possono essere così riassunte fino a novembre 2022, periodo in cui è iniziata la collaborazione con chi scrive:

- la documentazione cartacea è stata riunita e ordinata per annualità in dei faldoni;
- le fotografie e le diapositive sono state stampate e incollate in degli album;
- è stata prodotta una biografia suddivisa per anno, attualmente completa fino al 2006;
- è stata eseguita una campagna fotografica delle opere e realizzato un catalogo pdf di veloce consultazione;
- grazie ad un progetto avviato con Fondazione Cariverona [3] è stato costruito un database con il software FileMaker Pro inserendovi le foto e i dati delle opere, la biografia annuale, la raccolta della bibliografia e della critica, nonché di tutte le attività legate alla carriera artistica (mostre, premi, seminari e workshop);
- durante il periodo Covid sono state registrate delle interviste online per collezionare le testimonianze delle persone più vicine a Meloni.

Il primo periodo di collaborazione è stato dedicato allo studio della vita e della produzione artistica di Meloni sia tramite le conversazioni con i soci (gli amici più stretti) che tramite lo studio dei documenti. Successivamente, una delle necessità dell'archivio d'artista durante il progetto di tesi fu la revisione ed il completamento della documentazione fotografica del lascito; fortunatamente quasi tutta la produzione su supporto ligneo e tessile era già stata documentata, ma diverse fotografie necessitavano di essere rifatte a causa di colori non veritieri, ombre o salvataggio in bassa qualità.

Nell'inverno 2023-24 è stata quindi eseguita una campagna fotografica – con relativa post-produzione – delle opere su tela degli anni Duemila come indicato da Vincenzo Pavan, presidente dell'Associazione. Sono stati fotografati 261 dipinti fronte-retro, trovandone anche di non catalogati. La campagna è stata occasione anche per rivedere le modalità di deposito delle opere [4], disponendo quelle di grandi dimensioni (di lato superiore ai 150cm) in modo che appoggiassero solamente sui montanti dei telai. Sono state inoltre conteggiate e categorizzate per tipologia di supporto le opere presenti nel catalogo pdf “complessivo”, ovvero senza distinzione tra proprietari e luoghi di conservazione delle stesse. Tale numero, attorno alle 3500 unità, è in fase di aggiornamento a fronte

di una modifica sul conteggio dei dittici, trittici e polittici. Rimangono non censite le opere vendute all'estero (Danimarca, Germania e Stati Uniti) che si stima essere attorno alle 300.

Nell'archivio digitale, inoltre, sono stati eliminati i doppioni delle fotografie dei disegni, che provvisoriamente si stima essere 13500, ancora da catalogare.

Riguardo gli aspetti valorizzativi e divulgativi, nel novembre 2022 viene allestita la prima mostra commemorativa sul ciclo pittorico *Sulla Passione* a Povegliano Veronese (paese d'origine di Meloni); la seconda invece si terrà da marzo ad aprile 2024 sul ciclo *Totem* presso l'atelier Artep, a Verona.

A dicembre 2023 l'Associazione rende pubblico il sito web dedicato a Giovanni Meloni (<https://giovanni-meloni.it/>): in esso, oltre ad una sintesi della produzione artistica e delle mostre, si trovano anche delle fotografie dei suoi atelier, delle sue foto-ritratto, e un video del 2002 dove realizza uno dei dipinti del ciclo *Gli ultimi sognatori*, segno della consapevolezza che anche gli elementi trasversali alla produzione pittorica in senso stretto ne alimentano la valorizzazione. Sono state inoltre aperte le pagine social su Instagram e Facebook, e avviata la newsletter. Il 15 marzo 2024 il giornale "L'Arena" dedica un articolo per ripercorrere gli ultimi sviluppi dell'Archivio d'artista.

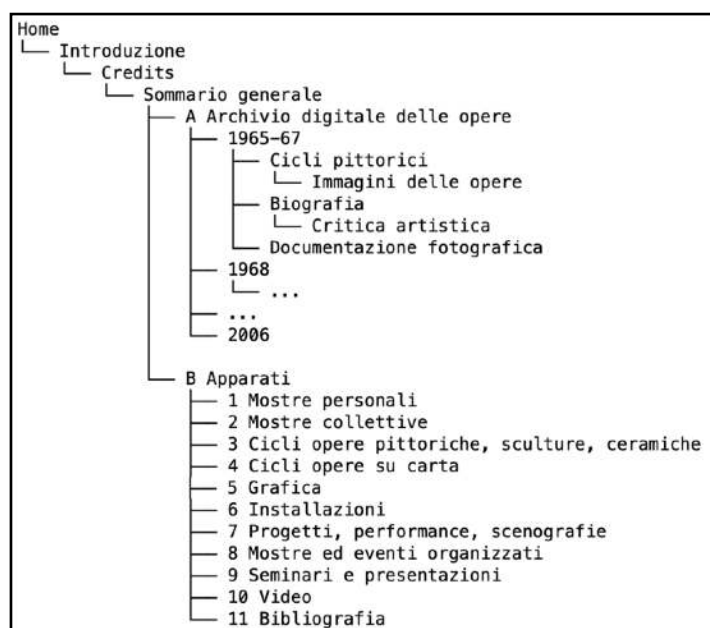


Figura 3. Cartelle dell'archivio opere digitale in FileMaker Pro.

supporto	percentuale
tela	79,88%
multistrato	10,03%
carta (lati 100-400cm)	3,23%
fotografia	2,00%
ceramica, terracotta	1,95%
legno massello	1,51%
polietilene	0,71%
cartone telato	0,38%
cavalletti legno-metallo	0,19%
gommapiuma	0,11%

Tabella 1. Classificazione per supporto delle opere catalogate dall'Associazione Archivio Meloni (novembre 2023).

Linee guida per la tutela

L'affiancamento durante il periodo di tesi e le ricerche svolte in autonomia hanno portato alla maturazione di alcune proposte in merito ai macro-ambiti di tutela e valorizzazione, già avviati in precedenza dall'Associazione e dalla proprietà. Consapevoli che esse sono materie ad ampio spettro che coinvolgono più professionalità, da quelle giuridiche a quelle di comunicazione, si intende dare delle linee guida senza la pretesa che siano esaustive, con l'auspicio che fungano da ispirazione anche per altri casi analoghi.

La bibliografia è stata di grande aiuto. Fondamentali si sono dimostrati i manuali *The Artist's Estate. A Handbook for Artists, Executors, and Heirs*, di Loretta Würtenberger, e *L'archivio d'artista. Principi, regole e buone pratiche*, a cura di Alessandra Donati e Filippo Tibertelli De Pisis; in quest'ultimo, Luca Missoni sostiene che «un archivio d'artista dovrebbe svolgere tre azioni primarie: conservare, valorizzare e comunicare».

La conservazione delle opere componenti una collezione è influenzata, fin dal principio, da come esse sono state trattate in precedenza dal suo creatore. Non sempre, però, l'artista ripone la giusta dose di attenzione nelle modalità di deposito dei lavori, e ciò succede spesso anche per la sezione di documenti cartacei o digitali. A tal proposito, *Artists' Studio Archive* è un manuale rivolto sia agli artisti che agli eredi proprio per guidarli nelle operazioni per il riordino della produzione (artistica e documentale) in prospettiva sia del presente, che del futuro. Tra i punti elencati nelle procedure, ad esempio, è indicato il quantificare i materiali che si possiedono, la loro archiviazione fisica e la

digitalizzazione dei documenti facili da perdere. Tali tracce sono già state eseguite dall'Associazione assieme a Meloni, confermandone la lungimiranza.

Tra le linee guida per la tutela, comprendente anche la conservazione, è stata strutturata una campagna conservativa per la sezione dipinti, comprendente un trattamento antifungino, lo spolvero, il dry cleaning e l'inserimento di materiale ammortizzante e protettivo tra ogni opera. Ci si augura che questo progetto possa essere svolto collaborando con la Scuola di restauro dell'Accademia di Belle Arti di Verona, che attesterebbe anche il dialogo con le istituzioni del territorio. Si è suggerito poi di apporre sul telaio di ogni opera un adesivo col codice di catalogo e, per un rimando ancora più immediato, un codice QR o a barre per il collegamento ad ogni scheda di catalogo. Altre attività suggerite sono state l'implementazione dell'archivio digitale, il prosieguo del monitoraggio micro-climatico dell'ambiente [5] e un controllo semestrale o annuale dello stato conservativo di tutto il corpus presente in deposito.

È stato inoltre approfondito il sistema di categorizzazione opere proposto da Uwe Degreif, curatore e storico d'arte tedesco (*bibliografia*, n.5). Per Degreif, la produzione di un artista può essere suddivisa in quattro categorie a seconda della "rilevanza":

- A) opere di valore affettivo per l'artista;
- B) opere meglio riuscite e più rappresentative;
- C) opere ripetitive oppure meno importanti;
- D) corpus di documenti, fotografie, appunti e cimeli che raccontano la vita dell'artista.

Una proprietà che si trova a gestire un lascito di opere – l'articolo riporta una media di 3000 elementi per artista – dovrebbe considerare questa categorizzazione per agevolare la divisione tra ciò che può e deve rimanere di proprietà degli eredi, e ciò che può essere donato o messo in circolazione sul mercato. Tale criterio sarà applicato anche per il lascito di Meloni, all'interno delle schede conservative. Il principio da non scordare, infatti, è che non può esserci conoscenza e valorizzazione del lavoro di un artista senza che esso circoli al di fuori del suo deposito.

Linee guida per la valorizzazione

Un archivio d'artista, per svolgere un ruolo attivo nella ricerca e promuovere la conoscenza dell'ambito storico-artistico in cui si inserisce, ha bisogno di essere consultabile. Il termine "valorizzazione" viene enunciato all'articolo 6 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*: «La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale [...]». La definizione fa intendere un ampio spettro di attività possibili; per costruire una strategia di valorizzazione bisogna quindi definire gli obiettivi principali, mantenendo una narrazione coerente con il messaggio e i valori che il patrimonio porta con sé.

Un importante principio su cui basare le attività risiede infatti nel «seguire il più fedelmente possibile che cosa [l'artista] avrebbe fatto con i suoi lavori e cercare di non prendere decisioni basate sul profitto» [6]. Tali indirizzi sono da stabilire nei primissimi anni di gestione del lascito, assieme alla catalogazione di tutte le opere.

Le buone pratiche per la valorizzazione sono molto personalizzabili poiché variano a seconda della preferenza o sensibilità dei maggiori detentori dei Beni. Questo aspetto richiede certamente competenze specialistiche per via del coinvolgimento di strategie comunicative per progettare cosa e come mostrare dell'artista. Alcune soluzioni possono comprendere un'intensa organizzazione di mostre ed esposizioni, stimolare degli studi accademici, mantenere aggiornati i canali social e altro ancora, ma anche più strade intraprese in simultanea. In *The Artist's Estate* viene riportato il caso studio della valorizzazione del lascito dell'artista australiano Fred Williams (1927-1982) da parte della moglie Lyn Williams. Un modello di tale successo può essere preso in esempio nei suoi singoli aspetti: identificare una o più gallerie che rappresentino l'artista, collaborare con esperti del settore a livello sia locale che internazionale, stimolare la ricerca da parte di studiosi esterni che producano pubblicazioni e stipulare accordi con le istituzioni per la cessione di opere da esporre.

Agire su più fronti di esposizione pubblica di un lascito artistico, quindi, incrementa la possibilità di fargli acquisire riconoscibilità, rilevanza e richiesta.

Conclusioni

Successivamente al periodo di tesi, la collaborazione con l'Archivio Meloni è ripresa attivamente per tutto il mese di maggio 2025 in libera professione. È stata continuata la campagna fotografica della sezione dipinti, fotografandone altri 298, e sono state dedicate delle giornate anche ai disegni su carta 70x100cm degli anni Duemila [7]. L'individuazione delle opere conservate nelle scatole di cartone,

disposte così da Meloni per preservarle dalla polvere, è stata semplificata scrivendovi i numeri di catalogo sulle coste. Il sistema di etichettatura scritto a mano dall'artista è stato preservato. È stato anche progettato un modello di scheda conservativa più completo che fungerà da arricchimento dei dati contenuti nel database FileMaker.

In ultimo, è stato intrapreso un dialogo e stipulata una convezione per l'esecuzione di tirocini curriculari con l'Università di Verona.

La collaborazione iniziata in occasione della tesi ha permesso di incrementare l'operatività sull'Archivio Meloni sia pratica che di ricerca, unendo le conoscenze dell'Associazione con quelle derivate dagli studi sulla conservazione. Non di minor importanza è stata la coltivazione dei rapporti anche successivamente agli studi, dando continuità al lavoro ultraventennale. La collaborazione con l'Archivio Meloni continua, consapevoli che per mantenere vivo qualcosa – e qualcuno – ci vogliono le anime di tanti. Ci si augura che questo caso studio possa diventare uno dei modelli da cui trarre insegnamento per altri archivi, stimolando la ricerca e il confronto.

NOTE

[1] La tesi ha avuto come relatore Andrea Antonio Toniutti, docente e restauratore, e come correlatore Vincenzo Pavan, professore, architetto e presidente dell'Associazione Archivio Meloni

[2] *Giuseppe Penone invita Johannes Cladders* (5 settembre - 10 ottobre 1992); *Anish Kapoor invita Gary Woodley* (17 ottobre - 11 novembre 1992); *Julian Opie invita Tim Head, Juergen Albrecht, Yuriko Kurimoto* (12 dicembre - 24 gennaio 1993).

[3] Nel 2003 l'Associazione ha supportato Meloni nella donazione di 190 opere a Fondazione Cariverona (sia dipinti che acquerelli), grazie alla quale ad oggi è l'ente privato che detiene il maggior numero di opere dell'artista, dopo gli eredi. Un'opera appartenente a tale donazione è stata oggetto del restauro descritto nella parte pratico-laboratoriale della tesi.

[4] Rispetto le modalità di deposito delle opere, Meloni stesso aveva elaborato un metodo per conservarle nel suo ampio studio: quelle di dimensione inferiore ai 100cm di lato furono conservate all'interno di scatole di cartone, le stesse utilizzate dal fornitore dei telai, accomunandole in base alla dimensione e all'annualità. Meloni aveva applicato su ognuna un'etichetta riguardante il contenuto con l'anno di appartenenza (visivamente indicato anche da dei bollini), le dimensioni e se appartenente a un dittico, un trittico, o spesso a un insieme di piccole tele (fino anche a 16 e oltre) da comporre in una sola opera; in ultimo, incollava anche le fotografie. Le opere di dimensioni maggiori, invece, venivano tenute su degli scaffali, di cui alcune protette da teli bianchi in acetato.

[5] Il monitoraggio micro-climatico è stato effettuato dal 21 luglio 2023 al 5 aprile 2024 e ha dimostrato un'assenza di oscillazioni critiche, al di là di quelle stagionali, con valori rientranti in quelli consigliati.

[6] Come suggerito da Lyn Williams, vedova dell'artista australiano Fred Williams, il cui caso studio è riportato nel libro *The artist's estate* alle pagine 70-71.

[7] In collaborazione con il designer Carlo Trevisan.

BIBLIOGRAFIA

1. Miculan Giulia, *Il restauro conservativo del dipinto Figura (1974) di Giovanni Meloni: l'approccio del minimo intervento applicato ad un'opera contemporanea. Il caso studio della gestione del lascito artistico di Giovanni Meloni e delle attività per la sua tutela e valorizzazione*. Tesi di diploma, Accademia di Belle Arti di Verona, 2024.
2. Donati Alessandra, Tibertelli de Pisis Filippo (a cura di), *L'archivio d'artista. Principi, regole e buone pratiche*. Azzate: Johann & Levi editore, 2022.
3. Würtenberger Loretta, *The Artist's Estate. A Handbook for Artists, Executors, and Heirs*. Berlin: Hatje Cantz, 2016.
4. Gendron Heather, et al., *Artists' Studio Archives: Managing Personal Collections & Creative Legacies*. Yale University: Library Staff Publications, 2016.
5. Degreif Uwe, *Künstlernachlässe sind Särge de luxe*. In Sladeczek Franz-Josef, Sykora Sandra, *After Collecting: Ein Praxisleitfaden für den Kunstinachlass*. Rüffer&Rub, 2013.
6. AA.VV., *Oggetti nel tempo, principi e tecniche di conservazione preventiva*. Collana Materiali e Ricerche, Istituto per i beni artistici culturali e naturali dell'Emilia-Romagna. Clueb, 2007.
7. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137. Art. 6, "Valorizzazione del patrimonio culturale".
8. Lerner Ralph E., *An Introduction to Estate Planning for the Artist*. In "Art Journal", vol. 53, No. 1. CAA, 1994.
9. Catalogo della mostra *Giovanni Meloni: vent'anni di pittura*, Galleria dello Scudo, Verona, 20 ottobre - 13 novembre 1990. Verona: Adriano Parise editore, 1990.